

## NOSTALGIA DEL FRANCOBOLLO

L'articolo di Pieluigi Battista pubblicato sul Corriere della Sera il 24 Settembre u.s. "*Il premier dell'era di Casaleggio rimpiange il francobollo*" stimola alcune riflessioni sulla situazione della filatelia, che sta attraversando un momento difficile e non solo per le crescenti problematiche legate alla crisi economica.

Il Presidente Conte, come riportato nell'articolo, "*rimpiange e loda*" il francobollo che "*gli italiani leccavano sulla busta e che oggi è un po' emarginato*". L'attenzione verso i francobolli si è infatti molto ridimensionata negli ultimi anni principalmente a causa dell'introduzione e del rapido sviluppo della posta elettronica, che ha fatto precipitare il volume della corrispondenza e con esso l'utilizzo dei francobolli stessi. Dobbiamo però ricordare che la filatelia è un meraviglioso hobby ad alto valore culturale, modulabile sull'interesse, sulla conoscenza, sulla curiosità, sulla sensibilità e sulla fantasia del singolo collezionista, alla portata di qualunque budget economico.

I francobolli infatti, oltre al pagamento di un servizio, svolgono una importante funzione culturale, sia dal punto di vista estetico e formale, sia da quello del contenuto. Questi piccoli frammenti di carta, a volte comuni ed a volte preziosi, sono infatti opere d'arte in miniatura, capaci di evocare un mondo di avvenimenti, notizie, personaggi, luoghi e tradizioni da non dimenticare.

Così la filatelia non è solo un hobby, ma è passione per la storia, l'arte e la cultura; è un modo diverso di leggere il nostro passato e presente attraverso semplici immagini, che riescono a raccontare e ricordare in modo efficace ed immediato gli eventi, le trasformazioni politiche e sociali, la storia dei popoli e delle loro terre.

Per questo, mentre si avvertono segni di debolezza nel collezionismo sistematico di francobolli di uno o più Paesi (filatelia tradizionale), ritengo che la filatelia possa e debba continuare a mantenere un suo ruolo significativo ed abbia ancora oggi valore, senso e significato, specie se si orienta verso tendenze collezionistiche specializzate, come la filatelia tematica, la storia postale, l'aerofilatelia, ecc.

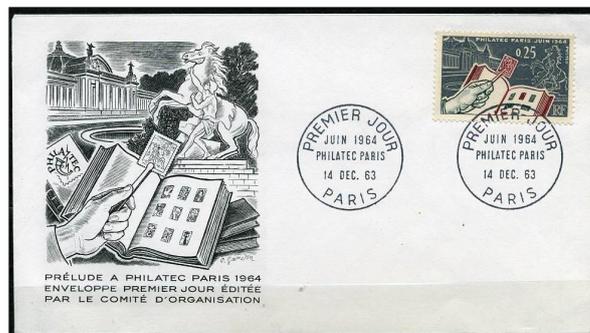
Il problema più grave è la mancanza di ricambio generazionale: oggi la stragrande maggioranza dei collezionisti ha più di cinquanta/sessanta anni. Con l'avvento delle nuove tecnologie (televisione, playstation, internet, iPod, ecc.) e con la scomparsa dei francobolli sulla corrispondenza (affrancatrici meccaniche, fax, e-mail) l'interesse dei ragazzi per i francobolli è andato scomparendo, dando origine a generazioni che non hanno mai visto, o comunque mai usato, un francobollo.



Per questo il premier Conte evidenzia, sempre secondo l'articolo sopra richiamato, che *“oggi chi ha meno di trent'anni non sa cosa sia un francobollo, non ha mai scritto una lettera a penna, a mala pena sa mettere una firma prima di scannerizzare il documento cartaceo. Per i trentenni il piccolo mondo antico dei francobolli evoca le stesse immagini di passato suscitate in noi dalla lettura di Cuore di Edmondo De Amicis”*.



Questo non significa però che la filatelia sia destinata a scomparire, anzi, nella sua forma più evoluta di studio e di possesso di *“frammenti autentici di storia”* penso conservi ancora un grande potenziale; questo hobby però va fatto conoscere e promosso proprio a quegli adulti che da ragazzi non hanno mai collezionato francobolli.



**Fabrizio Fabrini**